

Il Mattino

- 1 Attualità - [Nasce il governo Lega-M5S](#)
- 2 I 19 ministri - [Nove M5S, 7 leghisti due "garanti" tecnici e cinque donne](#)
- 8 Università - [È caos prof in sciopero «Basta promesse»](#)
- 9 Università - [L'ira degli studenti «Così siamo rovinati»](#)

Il Sannio Quotidiano

- 10 Unisannio - [Delegazione di studiosi presso nZeb](#)
- 11 San Giorgio del Sannio - [Bilancio e contrasto alle ludopatie, convocato il Consiglio](#)

La Repubblica Napoli

- 12 Universiadi - [Bonavitacola: "Mostra incompatibile con il villaggio atleti"](#)
- 13 Arte - [Paladino arte "sociale" nel Chiostro](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 14 Il governo - [C'è il ministero del Sud. L'Ambiente a Costa: scopri la Terra dei fuochi](#)

WEB MAGAZINE**Anteprima24**

[Tentato furto all'Unisannio, provvidenziale la Volante che evita il peggio](#)

Ntr24

[Efficientamento energetico in ambito civile: le soluzioni innovative di Unisannio](#)

IlVaglio

[Efficientamento energetico in ambito civile: le soluzioni di Unisannio](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Dall'Isef al modello «lombardo»: ecco chi è il nuovo ministro dell'Istruzione](#)

[Nella top 100 mondiale per «reputazione» non c'è neanche un ateneo italiano](#)

IlVaglio

[L'annunciata, improvvisa, sconcertante chiusura delle scuole del 'De La Salle' di Benevento. La Curia chiarisca, non può ridursi a ragioniere](#)

Repubblica

[Università, parte lo sciopero degli appelli. Esami a rischio nella sessione estiva](#)

[Dall'università di Bologna parte la sfida: obiettivo plastica zero](#)

[Tumori, i migliori giovani ricercatori italiani premiati all'Asco 2018](#)

CorrieredellaSera

[Università, il 1° giugno lo sciopero dei prof. Gli studenti: non danneggiateci](#)

GazzettaBenevento

[Con la scomparsa di Alberto Mieli perdiamo un altro importante testimone dell'orrore della Shoah](#)

LabTv

[Festa della Repubblica, Galeone: "Ripartire dai giovani"](#)



Sergio Mattarella riceve Giuseppe Conte per riaffidargli l'incarico (foto ANSA)

C'è l'accordo Salvini-Di Maio parte Conte, i due leader vice

►Tria all'Economia e Moavero agli Esteri
Savona alle Politiche Ue, veto M5S su Meloni

►Il neo-premier: «Realizzeremo gli obiettivi
del contratto». Alle 16 il giuramento al Colle

all'incarico ricevuto nella serata di domenica scorsa. Una giornata segnata dal drammatico scontro fra il Quirinale e i due partiti della maggioranza sul peso da assicurare al professor Savona nel governo e dunque sull'indirizzo politico ed economico dell'esecutivo, sulla difesa del risparmio degli italiani e sul possibile scontro con i partner europei sull'euro e sugli equilibri dell'Unione Europea.

È nato dunque un governo politico. «La soluzione di gran lunga migliore», come ha sottolineato lo stesso Cottarelli, che su Twitter ha scritto: «Non condivido molti aspetti del programma gialloverde (in primis la politica di bilancio) ma è giusto che provino. Buona fortuna!». Al via dunque il governo giallo-verde. Con Di Maio e Salvini vicepremier. L'esecutivo diventerà operativo all'inizio della prossima settimana, con il voto di fiducia in Parlamento di M5S e Lega. Non ci sarà nell'esecutivo FdI, pure disponibile a partecipare. Sono stati i 5Stelle ad opporsi alla Meloni anche se al Senato - almeno ufficialmente - la nuova maggioranza può contare solo su 10 voti in più. Dice «no» Fi, che annuncia «battaglia per i cittadini». E annuncia un'opposizione dura Pd e LeU: «Costruiremo l'alternativa - dice Maurizio Martina - al governo populista e di destra che ha un programma pericoloso, antieuropeo e socialmente iniquo». Fratelli d'Italia si asterrà.

Diodato Pirone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

ROMA Il governo M5S-Lega nasce, finalmente, su due pilastri "tecnici": l'avvocato Giuseppe Conte come premier e - dopo mille peripezie - l'economista eurotepidico, Giovanni Tria all'Economia. A quasi tre mesi dalle elezioni e a un passo dal ritorno alle urne in piena estate, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, che saranno ministri e vicepremier, ieri pomeriggio hanno siglato l'accordo al termine di un lungo faccia a faccia alla Camera. A sbloccare l'impasse è stato soprattutto il cambio di ruolo di Paolo Savona, il professore anti-euro cui Sergio Mattarella domenica aveva negato l'Economia. Savona avrà la delega alle Politiche europee, ministero sen-

Il primo messaggio

L'amministrazione Usa: pronti a lavorare insieme

«L'amministrazione Trump è pronta a lavorare col nuovo governo italiano appena sarà formato»: questa la reazione a caldo - data all'Ansa a margine di un briefing di Mike Pompeo - dal dipartimento di Stato Usa alla notizia dell'esecutivo Lega-M5S. Il Dipartimento di Stato sottolinea come «da decenni l'Italia è un alleato affidabile della Nato, un attore globale sul fronte della sicurezza internazionale e un traino dell'economia europea».

za portafoglio e dunque non avrà peso nell'Ecofin, il consiglio europeo dei ministri economici.

Alle sette di sera l'annuncio di Salvini e Di Maio: «È stato raggiunto l'accordo per un governo politico M5S-Lega». «Lavoreremo intensamente per realizzare gli obiettivi del contratto, lavoreremo con determinazione per migliorare la qualità di vita di tutti gli italiani», sono state le prime parole da premier dell'avvocato Giuseppe Conte, dopo aver letto al Quirinale, alle 22, la lista dei suoi ministri.

«UN COMPLESSO ITINERARIO»

Dopo tante convulsioni e addirittura le accuse di Alto Tradimento, sia pure durate lo spazio di un mattino, a sancire il parto del governo è stato un disteso presiden-

te della Repubblica apparso nella sala stampa del Quirinale alle 22.30 per augurare a tutti un buon lavoro e interpretare a modo suo il sospiro di sollievo collettivo dell'intera nazione: «Si è concluso un complesso itinerario», ha chiosato Sergio Mattarella. Pochi minuti prima era stato Carlo Cottarelli ad essere ricevuto dal Capo dello Stato nelle cui mani aveva rinunciato formalmente

**IL PASSO INDIETRO
DI COTTARELLI
MA IN SERATA
IL SUO TWEET:
«NON CONDIVIDO
MOLTI ASPETTI»**



Applausi dei giornalisti per Cottarelli quando ha annunciato la sua uscita di scena

SOTTOSEGRETARIO Giancarlo Giorgetti



Giancarlo Giorgetti è nato in provincia di Varese nel 1966. Laureato in Economia alla Bocconi, siede in Parlamento da 22 anni, sempre con la Lega. Commercialista, è stato anche sindaco del suo paese, Cazzago Brabbia. Per cinque anni, a partire dal 2001, è stato presidente della Commissione Bilancio della Camera dei deputati. Attualmente è capogruppo della Lega alla Camera, è stato definito il "Gianni Letta della Lega" ma c'è anche chi lo considera il "ministro dell'Armonia".

AFFARI EUROPEI Paolo Savona



Sulla sua nomina a ministro dell'Economia si era arenato il primo tentativo di formare il governo giallo-verde a causa delle sue posizioni critiche sull'Euro. Nato a Cagliari 82 anni fa, laureato in Economia è poi entrato in Banca d'Italia al Servizio Studi. Successivamente si è specializzato al Massachusetts Institute of Technology dove ha collaborato con Modigliani, mentre nel 1976 lasciò la Banca d'Italia per diventare docente universitario. Nel 1993 è stato ministro del Governo Ciampi.

INTERNO Matteo Salvini



Ha 45 anni ed è nato a Milano. Guida la Lega dal 2013, è senatore ed europarlamentare. La sua carriera politica comincia nel 1993 quando viene eletto per la prima volta in consiglio comunale. Dal 1997 ha lavorato come giornalista: prima nel quotidiano della Lega, La Padania, poi a Radio Padania. Nel 2004 è stato eletto per la prima volta al Parlamento europeo, ma è nel 2014, quando lancia "Noi con Salvini" che comincia l'operazione politica che gli consentirà di portare con successo la Lega su tutto il territorio nazionale.

LAVORO e SVILUPPO Luigi Di Maio



Nato ad Avellino 32 anni fa, cresciuto a Pomigliano d'Arco, iscritto prima a Ingegneria, poi a Giurisprudenza all'Università di Napoli, non si è laureato anche perché ben presto si concentra sull'impegno politico. È capo politico del Movimento 5 Stelle nel 2017, ma già dal 2013, per tutta la precedente legislatura, ha ricoperto la carica di vicepresidente della Camera (il più giovane della storia). La sua prima candidatura risale al 2010, per il consiglio comunale della sua città, ma non fu eletto.

RAPPORTI PARLAMENTO Riccardo Fraccaro



Cresciuto in provincia di Treviso, si è laureato in Diritto internazionale dell'ambiente all'università di Trento, dove nel 2010 ha fondato il primo meetup. Ha 37 anni e anche lui, come altri ministri del Movimento 5 Stelle, era parlamentare nella scorsa legislatura, quando è stato anche segretario dell'ufficio di presidenza della Camera. Tra i disegni di legge che ha presentato c'era anche quello sul conflitto d'interessi, integrato in un testo unificato che però non ha terminato il percorso parlamentare.

BENI CULTURALI Alberto Bonisoli



Direttore del Naba, Nuova Accademia di Belle Arti, accademia privata di Milano, è stato candidato alla Camera per il Movimento 5 Stelle nel collegio uninominale I del capoluogo lombardo, ma soprattutto era stato indicato come ministro dei Beni culturali da Luigi Di Maio prima delle elezioni. Ha 57 anni ed è esperto di Education Management e di design e sviluppo di progetti internazionali. Originario di Mantova, abita a Castelletto Ticino (Novara). Dal 2013 guida la Piattaforma Sistema Formativo Moda.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Giulia Bongiorno



Avvocato, nata a Palermo nel 1966, divenne nota al grande pubblico quando, ad appena 27 anni, difese Giulio Andreotti. In seguito si è occupata di molti casi importanti, come la difesa di Sollecito. Per la prima volta è stata eletta alla Camera nel 2006, con An. Riconfermata nel 2008 con il Popolo della Libertà, nel 2011 ha aderito a Fli, il partito fondato da Fini. Nel 2013 è stata candidata alla presidenza del Lazio con una lista sostenuta da Fli e Udc, alle ultime politiche è stata eletta al Senato come indipendente della Lega.

POLITICHE AGRICOLE Gian Marco Centinaio



Un altro lombardo al governo: ha 47 anni ed è nato a Pavia, dove si è laureato in Scienze politiche, con indirizzo «economico-territoriale» nel 1999. Sempre nel Comune della sua città è stato vicesindaco e assessore alla Cultura per cinque anni a partire dal 2009. Già nel 2013 era stato eletto in Senato per la Lega, dove ha ricoperto l'incarico di presidente del gruppo. Infine, alle ultime elezioni politiche, la riconferma al Senato dove viene scelto come capogruppo. Prese la sua prima tessera della Lega Nord quando aveva 19 anni.

DIFESA Elisabetta Trenta



Una laurea in scienze politiche, nel suo curriculum ci sono un master in cooperazione internazionale ed in intelligence e sicurezza. Ha 51 anni, è nata a Velletri ma abita a Roma, è docente universitaria, ricercatrice in materia presso il Centro Militare di Studi Strategici, è stata political advisor dei comandanti della Italian Joint Task Force in Iraq e country advisor per la missione Leone in Libano. È una militante del Movimento 5 Stelle ed è stata anche candidata al Senato.

ESTERI Enzo Moavero Milanesi



Enzo Moavero Milanesi sbarca alla Farnesina in una fase delicatissima per l'Italia. Un europeista come lui alla guida della diplomazia, quasi un intruso nel nuovo governo giallo-verde, rappresenta senz'altro una garanzia per Bruxelles, così come voleva Mattarella: già tra il 2011 ed il 2014, con l'Italia messa all'angolo dall'Unione. Moavero giocò in prima persona - come responsabile degli Affari europei del Governo di Mario Monti prima e quello di Enrico Letta poi.

GIUSTIZIA Alfonso Bonafede



Avvocato civilista siciliano, è nato nel 1976 a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, ma dal 1995 vive a Firenze, dove si è laureato in Giurisprudenza. L'attività politica inizia nel 2006, quando partecipa al meet-up Amici di Beppe Grillo, mentre nel 2009 viene candidato a sindaco di Firenze, ma non supera il 2 per cento dei consensi. Nel 2013 è stato eletto deputato per il Movimento 5 Stelle, è stato vicepresidente della Commissione giustizia e primo firmatario della legge sul divorzio breve.

SALUTE Giulia Grillo



Ha 43 anni ed è nata a Catania. Militante fin dagli inizi del Movimento 5 Stelle, presenta così il suo percorso universitario e professionale: «Laurea in medicina e chirurgia con votazione di 110 e lode nel '99; diploma di specializzazione in Medicina Legale e delle Assicurazioni nel 2003». Lavora come medico-legale. Candidata alla Regione Sicilia 10 anni fa con gli "amici di Beppe Grillo", nel 2013 è eletta alla Camera dove è prima vicecapogruppo, poi capogruppo del M5S, incarico confermato anche nella nuova legislatura.

Si tratta di un tecnico di area leghista. Dirigente scolastico e professore di educazione fisica, ha compiuto 56 anni lunedì scorso. Fa parte anche lui del folto plotone di lombardi, ha una laurea specialistica Magistrale in Scienze e Tecniche delle attività motorie all'Università Cattolica di Milano. Tra le sue pubblicazioni, approfondimenti sul tema del bullismo.



Nata a Valdarno, nel Vicentino, ha 46 anni, è avvocato; l'esordio in politica risale al 1999, quando si candida alle amministrative del Comune di Trissino per la Lega. Prima di approdare in Parlamento (nel 2013 viene eletta in Senato), ha fatto una lunga carriera a livello amministrativo e territoriale.



È uno dei volti più noti del M5s per le sue frequenti apparizioni televisive. Nato a Soresina, in provincia di Cremona, laureato in Giurisprudenza a Brescia, dal 1999 al 2001 è stato ufficiale di complemento dei Carabinieri, poi ha lavorato in una compagnia assicurativa. Dopo una candidatura alle elezioni regionali in Lombardia nel 2010 andata male, nel 2013 è stato eletto alla Camera. In questa legislatura era capogruppo al Senato.



Veronese, 38 anni, è dipendente dell'Ente Fiera, laureato in Scienze politiche e in Storia della civiltà cristiana; dopo l'esperienza come consigliere comunale di Verona, nel 2009 è stato eletto per la prima volta al Parlamento Europeo, diventando capodelegazione del gruppo della Lega. Nel 2016 stato nominato vicesegretario della Lega e nello stesso anno è stato nominato vicesindaco di Verona.



Una scelta tutta targata 5 Stelle legata alla Campania, perché a indicare il generale Sergio Costa per il ministero dell'Ambiente era stato Luigi Di Maio lo scorso febbraio. Nato a Napoli nel 1959, laureato in Scienze Agrarie, Costa è stato comandante regionale della Forestale e ha contribuito a svelare il dramma della Terra dei Fuochi: nel 2015, lui ha individuando «la discarica sotterranea più grande d'Europa», quella di Calvi Risorta.



I 19 ministri

Nove M5S, 7 leghisti due “garanti” tecnici e cinque donne

► Prevalenti i lombardi, molti i meridionali. Sono assenti i romani Giorgetti, braccio destro di Salvini, sottosegretario alla Presidenza

IL FOCUS

ROMA I numeri del governo Conte sono chiari: diciotto ministri, ma la squadra arriva a venti con premier e sottosegretario alla presidenza del consiglio, il primo 5Stelle e il secondo leghista. Nove ministri portano la casacca dei Cinquestelle, sette dei leghisti (arruolando anche l'economista Paolo Savona fra gli uomini vicini a Matteo Salvini), due «tecnici» di garanzia all'Economia e agli Esteri.

La suddivisione dei ministeri fra le due forze politiche sostanzialmente rispecchia gli intramontabili criteri del manuale Cencelli. La Lega si assicura dicasteri pesanti come gli Interni (Salvini) e l'Istruzione (Bussetti). I 5Stelle rispondono con uno schieramento più articolato nel quale spicca il caso dell'accorpamento nelle mani di Luigi Di Maio di due ministeri di gran pe-

so come lo Sviluppo e il Lavoro. Se il ministro sarà uno solo non è ancora chiaro se le due strutture burocratiche saranno accorpate o meno. L'eventuale unificazione sarebbe però un'operazione titanica e molto complicata. Nel carnetto pentastellato anche due dicasteri strategici come Infrastrutture (Toninelli) e, soprattutto Giustizia (Bonafede) e Beni Culturali (Bonisoli).

NORD E SUD

Le donne sono cinque e quasi tutte, curiosamente, andranno ad occupare ministeri che an-

che nel governo Gentiloni erano affidati a donne.

Sul piano geografico si registra una massiccia presenza di lombardi, perché ai ministri del Carroccio - che ha raccolto il grosso dei voti al Nord - se ne sono aggiunti due (Toninelli e Bonisoli) pentastellati: in tutto saranno sei, cioè un ministro ogni tre arriva dalla regione di Salvini. Ma anche i siciliani non scherzano con Bonafede (Giustizia), Grillo (Sanità) e Bongiorno (Pubblica Amministrazione); due i veneti con Fontana e Stefani e due i campani con Di Maio e Costa (Ambiente).

CAPITALE

Scarsa la presenza di Roma e del Lazio, solo Elisabetta Trenta, la pentastellata che si insedierà alla Difesa, risulta avere radici a Velletri. Va aggiunto poi il nome di Giovanni Tria, presidente della facoltà di Economia di Tor Vergata. Altro dato interessan-

**NELLA COMPAGINE
CI SONO
TRE AVVOCATI
UN GENERALE
DEI CARABINIERI
VA ALL'AMBIENTE**



te: nessuno dei leader o dei militanti storici del Movimento 5 Stelle di Roma o del Lazio è stato chiamato a fare parte del primo governo giallo-verde. Altro elemento significativo: vedremo cosa accadrà con i sottosegretari ma la presenza nel nuovo esecutivo delle regioni rosse o «ex rosse», come Toscana ed Emilia-Romagna, è praticamente azzerata.

PROFESSIONI ED ETÀ

Merita una sottolineatura il fatto che sul piano delle professioni il governo dei populistici non rompe l'antica tradizione italiana segnata dalla massiccia presenza in politica di avvocati: ce ne sono almeno tre. Una, decisamente famosa, come Giulia Bongiorno, poi ci sono la leghista Erika Stefani e il pentastellato Alfonso Bonafede. E naturalmente il premier Giuseppe Conte che insegna anche giuri-

sprudenza all'Università. Toninelli invece risulta solo laureato in Giurisprudenza. È stato però carabiniere e sarà al governo con un generale dell'Arma, Sergio Costa, che proviene sì dalla Forestale dove ha guidato l'inchiesta sulla Terra dei Fuochi, ma ora è generale di Brigata dei carabinieri. Anche il mondo universitario è ben rappresentato con Tria e Conte.

Dal punto di vista generazionale Paolo Savona è quello dall'esperienza più lunga visto che ha 82 anni, mentre il più

giovane è proprio Luigi Di Maio visto che ha 32 anni. In generale la maggioranza ha un'età compresa tra i 40 e i 50 anni e dunque sono ben rappresentati coloro che sono nati tra il 1960 e il 1970.

ULTIMI TASSELLI

Uno degli uomini chiave di questo governo è senza dubbio Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza, lunga esperienza parlamentare e la fama di uomo del dialogo anche con i partiti dell'opposizione. Resta comunque una formazione atipica della compagine: la guida a un tecnico come Conte, le due vicepresidenze con dicasteri pesanti ai due leader dei partiti, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, con la pesante presenza di un economista come Paolo Savona.

**Mauro Evangelisti
Diodato Pirone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUPER MINISTERO
PER DI MAIO:
PER LA PRIMA VOLTA
VENGONO ACCORPATI
LAVORO E SVILUPPO
ECONOMICO**

Il Sud alla leccese Lezzi la «pasionaria» no Tap

Paolo Mainiero

Viene da Lecce, dove è nata 46 anni fa, ed è una grillina della prima ora. Battagliera e combattiva quando c'è da battere i pugni, riflessiva e moderata quando c'è da discutere, magari nel salotto di Porta a Porta dove è spesso stata ospite. Barbara Lezzi è il nuovo ministro per il Sud. Il Mezzogiorno, nella prima versione del contratto di governo, neppure c'era. Poi, quando al meridionale Di Maio fu fatta notare l'anomalia, in fretta e furia furono inserite otto righe, giusto per dire che il Mezzogiorno non aveva bisogno di un piano specifico e che le «scelte politiche» del contratto avrebbero comportato «uno sviluppo economico omogeneo del Paese».

Di lei, nel curriculum pubblicato sulla piattaforma Rousseau, dice di essersi diplomata nel 1991 presso l'Istituto tecnico Deledda per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. A gennaio 1992 fu assunta presso un'azienda del settore commercio con la qualifica di impiegata di III livello. Poi, arriva la passione per la politica. Scopre Beppe Grillo, è tra le fondatrici del meet up di Lecce, si unisce al popolo del vaffa e nel 2013 arriva l'elezione al Senato. È vicepresidente della commissione Bilancio. Nel curriculum non compare, ma il debutto è da dimenticare. La Lezzi assume tra le sue collaboratrici la figlia del compagno. Scoppia la polemica, per una cinque stelle l'accusa è infamante: parentopoli. I primi a lamentarsene sono i parlamentari del movimento. Lei si di-

fende, dice che la ragazza si è brillantemente laureata in Economia a 22 anni, ma alla fine deve cedere e il contratto viene rescisso.

L'incidente non l'abbatte. La Lezzi si dedica al lavoro in commissione con passione, studia, approfondisce le competenze, è meticolosa nell'esame dei provvedimenti, nei giorni concitati dell'approvazione delle leggi di Stabilità esamina uno per uno gli emendamenti. In aula è tra le più presenti. Insomma, è una che si fa valere, che alza la voce quando c'è da alzarla, che si confronta costruttivamente quando c'è da costruire. Il neo-ministro di-



Barbara Lezzi, nuovo ministro per il Sud

**VICINA A DI MAIO,
ALLE ELEZIONI
HA SCONFITTO
BELLANOVA E D'ALEMA
FU COINVOLTA
NEL CASO RIMBORSI**

venta presto una presenza costante in tv e a sorpresa uno dei più bei complimenti le arriva da Bruno Vespa. «Sono un ammiratore assoluto di Barbara Lezzi del M5s. L'ho studiata, l'ho incontrata e l'ho trovata bravissima e preparata», confessa il conduttore di Porta a Porta. Certo, qualche sbandata non manca, come quando la scorsa estate pur di non riconoscere al governo Renzi il merito della crescita del Pil attribuì il risultato al grande caldo che aveva fatto aumentare l'utilizzo dei condizionatori.

Nel movimento, nel variegato mondo che lo compone, Barbara Lezzi è tra le più vicine a Di Maio. A febbraio, in piena campagna elettorale, anche il suo nome compare tra quelli che non avrebbero rimborsato parte dell'indennità parlamentare. Ma lei esibisce i bonifici, chiarisce la sua posizione e il caso di sgonfia. I maligni dicono che a salvarla sia stato Di Maio. Alle elezioni vince alla grande nel collegio di Nardò, batte il ministro pd Teresa Bellanova e Massimo D'Alema. Adesso arriva la prova più difficile, arriva l'esame di maturità. Barbara Lezzi sbarca al governo e la delega al Sud, al di là del poco o nulla che compare nel contratto, è tra le più delicate per ciò che il Mezzogiorno, con i suoi ritardi ma anche le sue tante eccellenze, rappresenta per il Paese. Cosa il governo Conte abbia in testa è tutto da scoprire. A partire dalle grandi opere, il gasdotto nel Salento per esempio, che la Lezzi osteggia e combatte da autentica passionaria no-Tap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tria, l'europeista critico indicato proprio da Savona

IL PERSONAGGIO/1

ROMA Nel primo pomeriggio di ieri, mentre sul suo nome si discuteva nei concitati incontri di Montecitorio, Giovanni Tria era al suo posto a Tor Vergata, nella facoltà di Economia di cui è preside. Il passaggio dalle aule universitarie alle stanze di Via Ventiseptembre non sarà certamente una passeggiata; ma chi lo conosce bene ne evidenzia soprattutto una dote, l'equilibrio, che certo potrebbe riuscire utile nella fase caotica in cui nasce il nuovo governo.

IL CAMBIO NON FLESSIBILE

Naturalmente, visto che Tria è stato "pescato" per la casella dell'Economia al posto di Paolo Savona, la domanda principale sul suo conto riguarda l'atteggiamento verso l'Europa e la moneta unica. Dai suoi scritti ma anche dalle opinioni dei colleghi il nuovo ministro emerge come un europeista critico ma appunto equilibrato, lontano da idee come quella di un piano segreto per uscire dalla moneta unica. Alla fine del 2016 comunque aveva garbatamente spezzato una lancia in favore di una provocazione formulata proprio da Savona e Giorgio La Malfa: i due sostenevano sul filo del paradossale che dovrebbe essere la Germania a uscire dall'euro. Il professor Tria si diceva d'accordo sul fatto che Berlino con il suo gigantesco surplus commerciale - in assenza della flessibilità del cambio quale meccanismo compensativo - mette in difficoltà gli altri Paesi, dando luogo di fatto ad una «competizione truccata». Una posizione chiara e an-

che abbastanza forte, che però non ha il tono diplomaticamente imbarazzante di altre affermazioni di Savona, come quella che tende ad equiparare il Trattato di Maastricht al Patto d'acciaio del 1939 tra Italia e Germania. Resta il fatto che il nome di Tria è stato fatto alla Lega da Savona stesso: i due dovrebbero collaborare sul fronte europeo, uno sul versante conti pubblici l'altro su quello della riforma dei Trattati. Negli anni passati il futuro ministro aveva criticato anche lo statuto della Bce, che non permette in via diretta politiche monetarie straordinarie come quelle messe in atto dalla Federal Reserve. E in questa



Giovanni Tria (foto MISTRULLI)

**PRESIDE DI ECONOMIA
A TOR VERGATA
FAUTORE DELLA
FLAT TAX, HA PRESO
DI MIRA IL SURPLUS
DELLA GERMANIA**

chiave si è pronunciato anche per forme di monetizzazione del debito pubblico: un'opzione chiaramente esclusa dalle regole europee. Alcuni articoli recenti permettono poi di inquadrare il suo pensiero rispetto alle tematiche economiche di stretta attualità, quelle al centro del contratto del governo di cambiamento. Favorevole in linea di principio alla flat tax, ma anche ad eventuali aumenti dell'Iva per finanziarne il minor gettito, su questo ultimo aspetto è apparso del tutto in linea con la posizione di organizzazioni come l'Ocse e la stessa Ue, favorevoli a riequilibrare il sistema fiscale trasferendo gettito da quelle dirette, che gravano sul lavoro, a quelle indirette. Il professor Tria è più prudente sul reddito di cittadinanza, in attesa di vederne una formulazione concreta (alla quale ora si troverà a contribuire): la condizione richiesta è che il nuovo strumento non crei una società «in cui una parte della popolazione produce e l'altra consuma».

SCUOLA DI AMMINISTRAZIONE

Professore di economia politica, tra gli altri incarichi attuali figurano quelli di presidente della Scuola nazionale dell'amministrazione e di rappresentante italiano presso l'Ilo, l'Ufficio internazionale del Lavoro. In passato ha anche collaborato attivamente con Renato Brunetta, economista e deputato di Forza Italia. Nato a Roma nel 1948, si è laureato in Giurisprudenza all'Università La Sapienza nel 1971 e da allora ha svolto attività accademica in molti atenei italiani e stranieri.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio

Un generale per la Terra dei Fuochi

► Costa, in bilico per giorni, nominato ministro all'Ambiente
Carriera nella Forestale, la Lega rivendicava la "poltrona"

Valentino Di Giacomo

Il napoletano Sergio Costa è il nuovo ministro dell'Ambiente. Anche se ieri sera, prima dell'annuncio, c'è stato l'ultimo giallo, mentre scorrevano alla tv i nomi dei possibili ministri nei vari telegiornali, alcuni parlamentari campani del Movimento 5 Stelle erano intenti a scambiarsi freneticamente messaggi su Whatsapp. «Ma perché riportano tutti i ministri tranne Costa?», domandava uno dei deputati in una chat. Sospiri di sollievo sono giunti solo quando è stata data la rassicurazione che si era trattato solo di una dimenticanza e che il generale era stato inserito nella squadra di governo.

Generale dei carabinieri, Costa è salito agli onori delle cronache perché da comandante di brigata della Forestale della Regione Campania ha scoperto la più grande discarica abusiva d'Europa in provincia di Caserta, simbolo della Terra dei fuochi. Il suo nome è stato in dubbio fino agli ultimi giorni della trattativa tra Di Maio e Salvini, con il leader del Carroccio che aveva fatto di tutto per indicare la leghista Lucia Bergonzoni per quel ministero. Un caso che aveva sollevato le proteste degli attivisti grillini e di diversi parlamentari campani del Movimento 5 Stelle che già avevano avvertito con fastidio le inesistenti indicazioni contenute nel contratto di governo a favore del Sud. La rinuncia a Costa avrebbe rap-

presentato uno smacco ulteriore. Ora il generale è atteso per portare la sua esperienza sul campo direttamente nel ministero romano di via Cristoforo Colombo.

C'è da giurarci che tra i primi provvedimenti che il neoministro intenderà intraprendere saranno delle incisive modifiche alla riforma Madia che accorpò il Corpo forestale dello Stato all'Arma dei carabinieri. Costa, prima che la riforma venisse approvata, si disse addirittura pronto a scendere in piazza pur di contestare una legge che, a suo avviso, avrebbe finito col favorire i gruppi criminali che devastano l'ambiente. L'accorpamento avrebbe tolto competenze ai Forestali che sono addestrati esclusivamente per la prevenzione dei crimini ambientali. La discarica del Casertano, ad esempio, fu scoperta grazie a un metodo scientifico d'indagine, incrociando i dati ortofotogrammetrici con quelli dei campi magnetici della crosta terrestre. Proprio le alterazioni del segnale consentirono di scoprire dove erano seppelliti i rifiuti. «La verità - disse Costa in un'intervista - è che qui non ci guadagnano, ma i criminali dell'ambiente. Il giorno in cui è stato annunciato lo smantellamento del Corpo forestale, personaggi vicini alle ecomafie hanno acquistato dolci e spumante per festeggiare la notizia».

Queste sue caratteristiche «di lotta e di governo» lo hanno av-



Le cifre

90

I comuni tra le province di Napoli e Caserta che formano la cosiddetta Terra dei fuochi dovuta ai roghi tossici

248

Gli interventi dei vigili del fuoco, nel primo trimestre del 2018: allarme incendi in calo rispetto al 2017

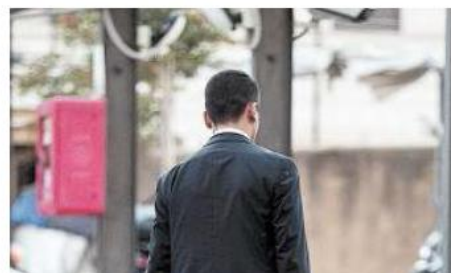


Il generale Sergio Costa contestò anche l'accorpamento della Forestale con i Carabinieri. In alto la maxi discarica scoperta a Calvi Risorta, nel Casertano

vicinato ai grillini: i rapporti tra i parlamentari del Movimento e il militare sono sbocciati nel corso delle audizioni nella commissione Ecomafie in cui siede, tra gli altri, la senatrice partenopea Paola Nugnes, molto attiva sui problemi degli sversamenti illegali sin dai tempi in cui frequentava le piattaforme online

di Beppe Grillo, i meetup. Classe 1958, Costa è laureato in Scienze agrarie con all'attivo un master in Diritto all'ambiente. Dopo essere stato inserito nella ufficiosa lista dei ministri consegnata lo scorso febbraio al Quirinale come «gesto di cortesia istituzionale» da Luigi Di Maio, il generale aveva chiesto di essere messo in licenza dall'Arma fino al giorno delle elezioni. Non è la prima volta che Costa si ritrova a lavorare in un ministero. Alfonso Pecoraro Scanio, portavoce dell'Agricoltura per definire i progetti di rilancio della forestale come polizia ambientale. Ora, rispetto a 17 anni fa, il compito sarà certamente più gravoso, ma chi ha lavorato con il Generale si dice certo che saprà onorare la responsabilità che oggi gli sarà conferita alla cerimonia del giuramento al Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La protesta

Università, è caos prof in sciopero «Basta promesse»

► Di nuovo in campo il Movimento ► Le richieste: vertenza sugli scatti per la dignità della docenza nuovi concorsi e borse di studio

L'ULTIMATUM

Mariagiovanna Capone

Il Movimento per la Dignità della Docenza Universitaria scende di nuovo in campo. Da oggi i 7 mila firmatari in tutta Italia iniziano un nuovo sciopero degli esami, motivati anche dall'impegno del governo e mette nello scontro migliaia di docenti che in questi mesi hanno incontrato la ministra Valeria Fedeli e ricevuto promesse, a oggi non mantenute. A Napoli c'è la compagine che ha firmato di più grazie al corpo docente dell'Università Federico II, più o meno quanti quelli della Sapienza di Roma. L'ultima volta che hanno incrociato le penne era settembre (firmarono in 5.600 in tutta Italia) e in quella occasione oltre 700 docenti fecero saltare le sessioni. Questa volta la sensazione è che possa esserci meno compattezza e più malumori da parte degli studenti, sebbene le motivazioni siano ancora più precise e soprattutto con un'ottica più ampia.

«Abbiamo fatto tutto quello che dovevamo. Ora tutto passa nelle vostre mani. Sarete voi a ottenere i risultati che verranno».

Scioperare compatti» esorta Carlo Ferraro, professore di Motori Termici per trazione al Politecnico di Torino e leader del Movimento che nei giorni scorsi ha spiegato in 22 pagine ai firmatari modalità e indicazioni dello sciopero. In sintesi, si chiede la risoluzione definitiva della vertenza sugli scatti, concorsi per professori associati, professori ordinari e per nuove leve di ricercatori e, novità di questa manifestazione di protesta, 80 milioni di euro per borse di studio per gli stu-



IL DOCENTE Marcello D'Aponte referente del Movimento e prof di Diritto del Lavoro

denti. I concorsi richiesti sono 6 mila per associati, 4 mila per ordinari, 4 mila per ricercatori. «Ma i costi non sono in proporzione ai numeri, dato che per associati e ordinari si tratta essenzialmente di concorsi per chi è già nell'Università (quindi il costo corrisponde solo all'incremento di stipendio), per i ricercatori si tratta di nuove assunzioni (e quindi il costo è pieno). 110 mila docenti in totale, quindi, costano, complessivamente, quanto 4 mila ricercatori» precisa Marcello D'Aponte, referente per Napoli del Movimento e docente di Diritto del Lavoro al dipartimento di Scienze Politiche. Si sciopera solo in occasione del primo appello, mentre tutti i successivi appelli si terranno regolarmente. Se cioè un esame è fissato per il 5 e il 19 giugno, la sessione che salta sarà quella del 5 giugno.

«L'Università non può attendere oltre» precisa D'Aponte. «La nostra è diventata una questione urgente dopo anni nei quali è stata trascurata». Il Movimento chiede «lo sblocco definitivo degli scatti stipendiali» ma anche «gli 80 milioni di euro per le borse di studio degli studenti: riteniamo insostenibile la figura oggi esistente dello "Studente meritevole ma senza borsa"». Questo nuovo sciopero viene dopo alcune promesse disilluse. «A febbraio siamo stati ricevuti informalmente dal ministro Fedeli a ridosso delle elezioni e ci disse che non avrebbe potuto più far nulla per la legislatura in termine. Ma avrebbe potuto avviare comunque una trattativa. Detto ciò, nei mesi precedenti avevamo firmato un'intesa per un contributo una tantum da erogare a fine febbraio, promessa disast-



sa». Su questo punto replica piuttosto stupito il rettore Gaetano Manfredi: «Il contributo una tantum è stato stanziato e deliberato, così come le modalità di erogazione ai docenti, informati come da prassi. Ci auguriamo che sia presente nello stipendio di fine luglio». Il Movimento precisa

di «capire lo stato d'animo degli studenti, soffrono per lo sciopero e ne siamo dispiaciuti ma non esistono strumenti alternativi. Se non ci sono risorse, i primi danneggiati sono loro, perché la qualità dell'offerta formativa cala. Il Paese deve investire nell'Università» conclude D'Aponte. «Il diritto allo sciopero è sacrosanto - interviene il rettore Manfredi - ma non vedo quanto sia opportuno proporlo ora, con un governo che sta nascendo in queste ore, e senza un interlocutore politico. Si poteva attendere un altro momento, e pensare prima di tutto a non danneggiare gli studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETTORE: DIRITTO ALLO SCIOPERO SACROSANTO MA IL MOMENTO È SBAGLIATO BISOGNAVA ATTENDERE

Le modalità

Salta il primo appello, lauree regolari

Modalità dello sciopero: non si terranno esami solo in occasione del primo appello: tutti i successivi appelli si terranno regolarmente. A nessun studente sarà impedito di sostenere gli esami. Le lauree si terranno regolarmente. Sono previste una miriade di ulteriori garanzie tra cui appelli straordinari dopo

almeno 14 giorni se l'appello è unico, e se il numero degli appelli annui previsto dall'Ateneo è 5, o meno di 5. Appello straordinario dopo 7 giorni per studenti da tutelare in modo particolare: laureandi, studenti Erasmus, studentesse in attesa di un bambino, studenti con particolari problemi di salute.



Le richieste

Pressing per lo sblocco degli scatti

Richieste: sblocco definitivo degli scatti stipendiali. Nella legge di stabilità per il 2015 è stata data una soluzione al problema solo parziale e insoddisfacente. Non si chiedono aumenti degli stipendi, ma solo che lo sblocco parta non dal primo gennaio 2016, bensì dal primo gennaio 2015, e con il

riconoscimento giuridico degli anni 2011-2014, come è stato fatto per tutti gli altri dipendenti pubblici, così come non vengono chiesti arretrati per quegli anni. I firmatari chiedono che venga sanata una ingiustizia sugli scatti perpetrata ai danni dei docenti assunti dopo l'entrata in vigore della legge Gelmini.

Giovanni Rinaldi

La sessione estiva degli esami ha inizio, ma non a pieno regime. Da oggi, infatti, parte lo sciopero dei professori che salteranno il primo appello di ogni esame, rimandando gli studenti prenotati al secondo giro utile. Ma la formula utilizzata, nonostante i piccoli correttivi che i docenti hanno concordato con la Commissione di Garanzia, non convince gli studenti che temono ripercussioni sul proprio percorso universitario.

«Ad oggi brancoliamo nel buio poiché, oltre ai docenti firmatari che sono circa 7mila in tutta Italia, non sappiamo ancora chi siano gli altri professori che aderiranno allo sciopero, quindi non abbiamo la possibilità di organizzare i ritmi di studio in base alle date certe degli esami. Se tutto va bene potremmo trovarci, infatti, la mattina dell'appello con un avviso che ci indica che il titolare dell'esame ha aderito alla protesta. Ma se va male potremmo in teoria anche restare nell'aula fissata per l'esame senza che nessuno ci avvisi». Appare preoccupato Diego Conte, studente di Scienze Politiche della Federico II, che denuncia il suo disagio e quello di tanti altri colleghi che vivono la sua stessa situazione: «Prepararsi ad un esame è sempre una prova psicofisica di non poco conto. Tanto studio, tanta ansia per arrivare a quel giorno per poi essere bloccati la mattina stessa. Lo studio resta, certo, ma le energie profuse e l'organizzazione per incastare altri esami da affrontare, magari dopo qualche settimana, sono letteralmente bruciate. Non credo sia giusto che chi studia e si è attenuto a un programma di esami, debba patire i disagi di una protesta che non riguarda direttamente noi studenti. Speriamo davvero di conoscere qualche dettaglio nei prossimi giorni».

Da Scienze Politiche a Lettere e Filosofia la musica non cambia. Il disagio e l'incomprensione per un simile modo di scioperare dei professori è trasversale. A mostrare il suo disappunto è Nicola Sarnataro che contesta: «Non vedo perché devo rallentare il mio ritmo di studi che sto preparando da mesi. Mi bloccano per un esame e se poi la data dell'appello successivo è troppo vicina a quella di un altro esame

**A GIURISPRUDENZA
CRESCIE IL MALUMORE
IN ATTESA
DI CONOSCERE
IL NUMERO DEI PROF
CHE SCIOPERERANNO**



L'ira degli studenti «Così siamo rovinati»

► Da Scienze politiche a Lettere
coro unanime tra i ragazzi in attesa

► «Noi, vittime di una protesta
che non ci riguarda e ci penalizza»

che vorrei fare, come posso organizzarmi? Noi siamo l'anello debole delle università e non capisco perché dobbiamo pagare le pene di una protesta che potrebbe anche essere legittima nella teoria, ma che nella pratica danneggia solo noi». Poi guardando allo scenario politico nazionale Nicola si apre ad un'altra riflessione: «Io vorrei capire i professori a chi si rivolgono con il loro sciopero visto

l'impasse sul Governo che possa dare ascolto alle loro istanze. Secondo me, anche valutando questo aspetto, c'era la chiara opportunità di cancellare o quantomeno rinviare la protesta a momenti migliori». Chiaro il riferimento alla richiesta di annullamento che le associazioni studentesche hanno fatto nelle settimane scorse alla Commissione di Garanzia, vista a loro dire l'inutilità della protesta

in mancanza di un interlocutore certo che possa effettivamente risolvere le istanze messe sul tavolo dai docenti. Ma la Commissione ha dato comunque la via libera dando ragione alle contropartite presentate dal Movimento per la Dignità dei Docenti rappresentato dal professor Carlo Ferraro del politecnico di Torino.

Governo o no anche a Giurisprudenza il malumore cresce.

in attesa soprattutto di conoscere quanti professori aderiranno allo sciopero. «Esiste l'importantissima questione della propedeuticità degli esami - tuona Alessandra Savino studentessa di Legge - Molte materie, infatti, sia fondamentali che complementari, possono essere sostenute solo se si è già superato un altro esame propedeutico. Questo vuol dire che se a giugno salta un esame che si aveva in calendario, propedeutico ad uno previsto a luglio, ci si potrebbe trovare poi a luglio con le due prove che non hanno date conciliabili tra loro, rimandando poi tutto al mese di settembre. Questa cosa è davvero assurda, passiamo mesi a preparare non solo il nostro livello di studio ma anche l'organizzazione degli esami e all'improvviso vediamo andare in fumo tutto il nostro lavoro».

Ma all'appello, che lo sciopero costringe a saltare, si aggiungono quelli cancellati dal nuovo piano di esami entrato in vigore nel 2018 che già complicava la vita degli studenti, così come spiega Federica Sessa, studentessa di Giurisprudenza: «Da quest'anno a Legge già non era più possibile fare esami a marzo e a novembre, se a questi due mesi ci aggiungiamo anche il mese di giugno per lo sciopero e il mese di gennaio che è a cavallo con le feste quindi poco fruibile, ecco che la nostra possibilità di sostenere gli esami è ridotta al minimo. I professori dovrebbero aderire alla protesta per far valere i loro diritti, ma al contempo dovrebbero garantire a noi il diritto allo studio modificando per tempo gli appelli, anticipandoli o rinviandoli, in modo da ridurre al minimo i nostri disagi. Così invece davvero ci troviamo spiazzati e i nostri programmi, fatti mesi prima, sono totalmente stravolti».

G.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'UNIVERSITÀ La sede dell'Ateneo

L'allarme

Stop agli esami, a rischio crediti e agevolazioni

«L'università è fatta di studenti, quindi la cancellazione di un appello di esame davvero ci danneggia». È questa la condanna di Antonio Chianese, presidente del «Consiglio degli Studenti della Federico II, che rincara la dose soprattutto in riferimento ai disagi economici che possono derivare dagli esami saltati: «Ricordiamoci tutti che la riforma delle tasse prevede entro il mese di agosto l'accumulo di 25 crediti formativi per accedere alle

agevolazioni economiche per i meritevoli. Bloccando un appello della sessione estiva si va quindi ad incidere non solo sul percorso di studi ma anche sulla possibilità di accedere alle sconti previste, che in alcuni casi davvero mettono a rischio il diritto allo studio». Un allarme che Chianese della Confederazione degli Studenti non lascia lettera morta: «Stiamo pensando di rivolgerci direttamente al Garante per il diritto allo sciopero, perché

così davvero non si può andare avanti. Le istanze dei professori le condividiamo anche. I loro diritti sono calpestati, ma dovrebbero chiedere il nostro sostegno in una protesta comune, che unisce tutti. Così invece non si fa altro danneggiarci e allontanarci dalla loro battaglia quando infondo puntiamo tutti ad avere un'università migliore, per noi e per loro».

Suscita interesse la casa che sfiora emissioni zero

Unisannio, delegazione di studiosi presso l'ufficio nZeb

Una delegazione di studiosi stranieri ha fatto visita a Benevento alle installazioni sperimentali dell'Università del Sannio finalizzate all'uso efficiente dell'energia nell'ambito residenziale e del terziario.

La visita è stata promossa da Anea – Agenzia Napoletana Energia e Ambiente, l'agenzia energetica/ambientale che sostiene l'uso razionale dell'energia, la diffusione delle fonti rinnovabili, la mobilità sostenibile e la tutela dell'ambiente, nell'ambito del progetto europeo denominato Clean - Technologies and open innovation for low-carbon regions, sostenuto da diversi partner europei con l'obiettivo di lavorare insieme nel periodo 2017-2022 per migliorare l'efficacia dei rispettivi policy instruments al fine di aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e residenziali del 4%.

A Benevento la delegazione è stata accompagnata da docenti e ricercatori Unisannio nella visita alla casetta nZeb, il prototipo di casa a ener-

gia quasi zero in ambiente mediterraneo. Mostrati, inoltre, i sistemi di sistemi di efficientamento energetico realizzati negli edifici universitari di solar cooling e heating oltre all'impianto Led che regola la luminosità delle stanze in funzione delle reali necessità e del numero di occupanti l'ambiente. Visitata anche Matrix, la test-room- struttura dotata di elementi in muratura e finestre intercambiabili per ottimizzare le prestazioni energetiche.



Bilancio e contrasto alle ludopatie, convocato il Consiglio

Nuova riunione in vista per il Consiglio di San Giorgio del Sannio, chiamato ad affrontare tematiche economiche e relative ai regolamenti comunali. Il presidente dell'assemblea ha convocato una riunione mattutina, alle 9 dell'11 giugno, come di consueto nell'aula consiliare di via Mazzini. I lavori si apriranno con l'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo del 2017.

Si passerà quindi all'individuazione degli organi collegiali indispensabili, per poi passare alla riapprovazione del regolamento comunale sull'imposta comunale sulle pubblicità e diritto sulle pubbliche affisso-

ni. Quindi, il via libera ad altri tre regolamenti: la disciplina per l'attuazione del regolamento dell'Unione europea per la 'protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali'; il corpo di norme per 'l'espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti, ai fini della prevenzione del rischio sismico e relative attività di vigilanza'; e ancora, il regolamento per l'adozione di misure di contrasto alle ludopatie.

In coda, la comunicazione legata alla convenzione di tirocinio, di formazione e orientamento con l'Università degli studi del Sannio.



L'evento

Universiadi, Bonavitacola: "Mostra incompatibile con il villaggio atleti"

**Il vicepresidente della Regione
"No all'uso improprio delle
risorse destinate all'evento".**

**La replica: "Incarico ricevuto
dal commissario Latella"**

«Apprendiamo che il consigliere delegato della Mostra d'Oltremare è disponibile a spiegare alla Regione il progetto per sistemare nel complesso destinato ad accogliere gli atleti dell'Universiade 2019. Gli siamo riconoscenti di tale generosa disponibilità. Ma non comprendiamo in quale veste e a quale titolo la società Mostra d'Oltremare si attegga a soggetto attuatore del

villaggio atleti». Così il vicepresidente della giunta regionale Fulvio Bonavitacola. Continua la polemica tra l'ente Fiere di Fuorigrotta e la Regione sulla scia dello stesso governatore che in più di un'occasione ha espresso il proprio "niet" sul villaggio atleti alla Mostra. Ieri è tornato alla carica Bonavitacola con una nota: «Le Universiadi - spiega - sono state assegnate a Napoli e alla Campania su iniziativa della Regione, che ha stipulato il contratto con la Fisù. La Regione ha programmato risorse per 270 milioni di euro. Sempre la Regione ha avviato, attraverso la propria agenzia costituita ad hoc, interven-

ti per adeguare l'impiantistica sportiva nei tanti Comuni che ospiteranno le gare. Come è giusto che sia, per gli impianti della città di Napoli sono state destinate risorse rilevanti: 50 milioni di euro». E aggiunge: «È il commissario che deve dialogare con la Regione, non il consigliere delegato alla Mostra d'Oltremare. E sarà il commissario a prendere le decisioni finali sul villaggio degli atleti, d'intesa con la Fisù». «La Regione - sottolinea Bonavitacola - può solo esprimere un chiaro convincimento: il previsto villaggio per 7.200 persone nella Mostra d'Oltremare è incompatibile con la tutela di un complesso mo-

numentale di grande valenza storica ed architettonica. La Regione tiene a cura la Mostra, e anche i bilanci della società di gestione. E non può che essere lieta se i conti tornano in ordine. Ma ciò non può avvenire con un uso improprio delle risorse destinate alle Universiadi». In serata la replica con i vertici della Mostra che ricordano che «l'incarico di preparare una progettazione esecutiva è giunto loro da parte del commissario Luisa Latella nel corso dell'ultima cabina di regia sulle universiadi a Roma, riunione a cui era presente anche il vicepresidente Bonavitacola».



Fulvio Bonavitacola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Made in Cloister Nel cortile cinquecentesco a Porta Capuana l'artista presenta la sua nuova installazione e annuncia i suoi prossimi progetti

Paladino arte "sociale" nel Chiostro



Mimmo Paladino a "Made in Cloister", nel cortile cinquecentesco di Santa Caterina a Formiello, con la sua nuova installazione "Pane e Oro". Un treno di terracotta carico di un'umanità dolente. Fino al 15 settembre

ILARIA URBANI

ILARIA URBANI

Il treno di terracotta "cruda" e sabbia di Mimmo Paladino, idealmente da Milano a Lampedusa, attraversa il cinquecentesco chiostro della chiesa di Santa Caterina a Formiello. A bordo un'umanità dolente, ma quanto mai viva. È una delle opere della mostra-installazione "Pane e Oro" alla fondazione Made in Cloister a Porta Capuana, a cura di Flavio Arensi, appena e visibile fino al 15 settembre (ingresso 4 euro, ridotto 2). Il chiostro diventa un'unica installazione dove spicca un cenacolo realizzato da Paladino con inserti dei suoi disegni: tratti arcaici, rami d'ulivo alternati a nomi dei compositori Pergolesi, Vivaldi e Mozart. Quattro tavoli per tre metri per ospitare da fine settembre una mensa sociale settimanale per 40 ospiti, guidata dallo chef Massimo Bottura, come già avvenuto a Milano per il progetto "Food for Soul", a Rio de Janeiro e a Londra. Sulla parete destra del porticato domina la grande tela "Pane e Oro". Agli angoli 12 ciotole e altrettante

pagnotte, numero dal significato apostolico. «Napoli da sempre è un materiale vivace per l'arte - spiega Paladino - l'artista deve restituire. In questa messa in scena di una sorta di arcaicità si incontrano gli elementi essenziali della vita: terra, acqua, fuoco, e l'argilla con la quale nell'antichità si plasmavano le ciotole e la farina del pane». In esposizione anche un video sui reperti del cibo dell'antichità realizzato con il Mann. «Il treno incarna l'idea del viaggio e qualcosa di antico, penso ai disegni paleolitici delle Grotte di Lascaux. Come con la "Montagna di sale", anche qui tornano i materiali naturali. Allora, nel 1995, Napoli viveva un momento felice. Napoli ha qualcosa che altre città non hanno, è da sempre luogo di accoglienza e tolleranza. Oggi è tornata in fermento, penso al cinema: anche io sto scrivendo un nuovo film dopo "Quijote", ci saranno scene girate a Napoli». "Pane e Oro" è ispirata alla grande tela omonima di Paladino del '95, a sua volta ideale seguito de "Il

silenzio del pane" (1989). Nella mostra ricorrono le figure del viandante, le scarpe rosse, il pane, i "dormienti" paladiniani e le scintille luminose d'oro che squarciano la materia. «Con Bottura abbiamo riflettuto su come coniugare cibo e spiritualità e sul fatto che ai poveri si sono aggiunti nuovi poveri: coloro che avevano una vita normale, un lavoro, e hanno perso tutto, anche le comodità. Un luogo caritatevole dunque non deve rinunciare alla bellezza. Oggi che le città si sono assuefatte al brutto, noi piccoli don Chisciotte non dobbiamo mai rinunciare al bello. Made in Cloister riesce a fare questo: unire spiritualità, concretezza e bellezza». All'inaugurazione ieri presenti ieri il sindaco Luigi de Magistris e Nino Daniele, assessore alla Cultura, che patrocinava l'evento. «La mostra del percorso di rigenerazione urbana dell'area - spiega Daniele - una testimonianza che anche nei momenti di acuta crisi, Napoli riesce a guardare al mondo. I

privati continuano ad investire sulle potenzialità della città, e di questo quartiere, le istituzioni collaborano ma per risollevare la zona deve ripartire il grande progetto su Castel Capuano. Rimaniamo in attesa, appena i ministeri della Giustizia e dei Beni culturali si insedieranno». Davide De Blasio, tra i fondatori di Made in Cloister, spiega: «Siamo entusiasti che Paladino abbia accettato di realizzare questo suo intervento. A fine settembre insieme con Bottura, altri chef internazionali e il sostegno di Carrefour, che ci donerà i cibi eccedenti, faremo la mensa sociale. Da giugno con una convenzione iniziamo ad ospitare eventi del Comune. Ad ottobre apriamo il Lab.Oratorio una sorta di "project room", luogo di ricerca e produzione. Rimaniamo radicati al territorio con una vocazione internazionale, come dall'inizio quando Lou Reed, uno dei nostri primi sostenitori, disse che questo luogo avrebbe dovuto coniugare arte e bellezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Governo

di Simona Brandolini

C'è il ministero del Sud L'Ambiente a Costa: scoprì la Terra dei fuochi

Di Maio vicepremier ottiene Lavoro e Sviluppo
«Subito il salario minimo orario per i giovani»

NAPOLI Luigi Di Maio aveva detto che un ministro del Mezzogiorno non serviva, culturalmente: «Basta riserve indiane, potenziamo misure e investimenti». E invece c'è. Aveva promesso all'Ambiente il generale Sergio Costa, colui che ha indagato più di tutti e quasi contro tutti sulla Terra dei Fuochi. Una bandiera per i pentastellati che al Sud hanno fatto il pieno di voti anche su questioni come la tutela ambientale. E alla fine c'è. Alla fine. Perché nel pomeriggio la casella era saltata. La delega s'era persa nel mare magnum delle trattative.

Con Costa, da oggi ministro del Sud sarà la pugliese Barbara Lezzi, che ha battuto alle politiche due pezzi da novanta come la dem Teresa Bellanova e Massimo D'Alema. Luigi Di Maio, leader pomiglianese del Movimento 5 Stelle, sarà vicepresidente del Consiglio e superministro del Lavoro, dello Sviluppo economico e delle Politiche sociali. Il suo ruolo è confermato e rafforzato. E proprio a Largo Berlinguer, l'altra sera, ha anche preannunciato i suoi primi due provvedimenti: «Il salario minimo orario». È il primo, pensando ai giovani. Poi ha proseguito: «Tutte le aziende che prendono soldi dello Stato non possono più andare via in Polonia o altrove. Devono rimanere in Italia. Sono due provvedimenti a costo zero ma simbolici». Ieri dopo più di 80 giorni di montagne russe, Di Maio ha scritto: «Grazie davvero a tutti. Il governo del Cambiamento è realtà. Dedichiamo tutto questo a Gianroberto Casaleggio. Vi abbraccio tutti. Ci vediamo domani».

La giornata è lunga, lunghissima anche in Campania. Forse soprattutto. Perché per gli ortodossi, che hanno dovuto già ingoiare l'accordo con la Lega, nel pomeriggio dinanzi all'eventualità di un allargamento a destra con Fratelli

d'Italia viene quasi un travaso di bile. A esternare la rabbia è sempre la senatrice Paola Nuges: «Più a destra della destra c'è solo la sinistra, lo sanno anche i bambini, (quelli che i comunisti si sono risparmiati di mangiare) così avremo dimostrato anche la "qua-

dratura del cerchio"...e "realizzata la pace del mondo" (con buona soddisfazione finalmente per tutte le miss Italia, solo italiane mi raccomando... che è un obbligo istituzionale; o almeno dico, "prima" le italiane...non createmi imbarazzi vi prego ...) e

tutto sarà al fine compiuto».

Un post feroce e gli attivisti, in parte, sostengono la sua linea. C'è chi scrive: «Non vi rivoterò più», chi chiede il ritorno ad una purezza ormai perduta. È la politica, bellezza. O forse meglio è il Rosatellum che non fa prigionieri, ma

mezzi vincitori.

Passano le ore, Fratelli d'Italia esce dall'accordo per i veti pentastellati, ma il dado è tratto. Il governo giallo-verde o come vuole la Lega giallo-blu (per recidere definitivamente i ponti col passato) nasce. Il professor Giuseppe Conte, per la seconda volta, sale al Colle per ricevere l'incarico. Valeria Ciarambino, dimaiana di ferro, posta una foto di Di Maio e scrive: «Non aggiungo altro alle parole di un giovane grande uomo che ha lavorato senza sosta, a testa bassa per il bene del nostro Paese. Grazie Luigi Di Maio».

Barbara Lezzi



Una passionaria leccese per il Mezzogiorno

Una leccese al ministero per il Mezzogiorno. Barbara Lezzi, avvocato, grillina della prima ora, farà parte del governo di M5S e Lega che oggi presterà giuramento. È una «pasionaria», sempre in prima fila nella scorsa legislatura nella battaglia del Movimento contro il governo. Ma non sono mancati alcuni passi falsi. Come quando decise di assumere come portaborse la figlia del suo compagno, scegliendola tra migliaia di curriculum. Si giustificò, dicendo che non c'erano norme interne per la scelta degli assistenti. La giovane poi rinunciò all'incarico. In un'altra occasione, assieme ad altri deputati, mise sugli scranni del Senato un apriscatole per simboleggiare la volontà di aprire le Istituzioni come una scatola di tonno. Poi, per contestare il governo che esaltava la crescita del Pil fornì una spiegazione non proprio confacente a un trattato di economia: l'ondata di caldo, che spingeva gli italiani ad acquistare condizionatori. Il web si scatenò.

In prima linea nella battaglia referendaria, disse in Tv che sarebbe stato sufficiente, per ridurre il numero dei parlamentari, non una riforma, ma un decreto. Non è proprio così, trattandosi di riforma costituzionale. Anche lei incappò, nella vicenda dei bonifici degli stipendi. Ammise che le era stato contestato un solo bonifico, per un problema bancario. Nella scorsa legislatura, quando ai grillini per una lunga fase era proibito andare in tv, è stata uno dei pochi dirigenti autorizzata a partecipare all'arena dei talk show. È una guerrigliera della «democrazia del clic», protagonista di primo piano della «società dello spettacolo» grillino. Per Barbara Lezzi una nuova stagione con il delicato compito di guidare il ministero per il Sud. Dove il Movimento ha avuto un voto plebiscitario. Un compito difficile perché anche nell'accordo di programma non è stata assegnata grande attenzione al Sud.

Michele Cozzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciarambino

«Non aggiungo altre parole per un grande, giovane uomo come Luigi»

Ma non è ancora finita. Perché appunto il generale Costa entra e esce nel borsino del governo. E in Campania temono che salti. «Luigi l'ha promesso», ripetono. Ma per qualche ora la delega finisce nel portafoglio di Gianmarco Centinaio, leghista ministro alle Politiche agricole. Alle 21 e 50 si palesa il nuovo premier. E legge la lista. «Ministro dell'Ambiente e politiche per il mare, generale Sergio Costa». Più d'uno tira un sospiro di sollievo. Anche un «emozionato» Costa. Che un anno e mezzo fa criticò l'abolizione del Corpo forestale fatta dal governo Renzi. Disse: «Ho saputo dai miei uomini che alcuni camorristi dei rifiuti in Terra dei fuochi hanno brindato». Da allora ha avuto il sostegno pieno del Movimento 5 Stelle. Ed è stato il primo ministro annunciato da Luigi Di Maio. Sarebbe stato uno smacco e un caso clamoroso se non ci fosse stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA